



Riforma
SETTIMANALE DELLE CHIESE EVANGELICHE BATTISTE, METODISTE, VALDES

L'Eco delle Valli Valdesi



Mense a scuola

Un'inchiesta che affronta costi, qualità dei **cibi** e modi di offrire ai giovani studenti una sana e corretta alimentazione perché l'educazione al cibo fa parte del percorso formativo di ogni persona

Dopo un lungo lavoro di riallestimento riapre il **Museo storico valdese** di Torre Pellice secondo i più moderni canoni delle esposizioni: un percorso a tappe nella storia del movimento-chiesa valdese

La **Fondazione Cosso** compie dieci anni: la seconda vita del Castello di Miradolo e del suo parco grazie all'intervento di rivalutazione che ha portato mostre di livello nazionale e molte altre attività a San Secondo

«Che rapporto c'è tra la giustizia e l'iniquità?» (Il Corinzi 6, 14)

Marco Di Pasquale

Luce e tenebre. Paolo sembra qui assumere un linguaggio manicheo: bianco/nero, giusto/ingiusto. Pare tracciare un confine netto fra termini opposti, i quali però non sono così scindibili nel mondo che conosciamo. Che cosa c'è di veramente giusto, nel mondo? Che cosa, di quanto ci è possibile fare, anche nei campi più sublimi dell'operare umano, è davvero giusto e luminoso? Che cosa è mai pura «luce»? La bellezza dei dipinti di Caravaggio sta proprio nella compresenza di luce e tenebre, la grandezza di una musica sta spesso in un sapiente dosaggio di suono e silenzio. Persino buone leggi possono essere frutto di compromessi e, talvolta, di commerci poco onorevoli.

Tutta la nostra vita, quand'anche vissuta nella fede, rispecchia una compresenza, sovente indistinguibile, di luce e tenebre, di giustizia e iniquità. Ha forse sbagliato, Paolo? Si è perduto in un

idealismo alieno alla vita? In un moralismo pedante e cieco verso l'umanità?

In realtà Paolo non sta affermando affatto che noi possiamo essere tutta luce, tutta giustizia. Il suo domandare è invece volto a mostrare quale sia la vera fonte della giustizia, la vera luce. E quella fonte non siamo noi stessi, bensì Dio solo. Rimettendo nelle sue mani il nostro agire, il nostro pensare, la nostra vita, riceviamo luce che illumina davvero, che dissolve le tenebre, che spazza via i nostri vani tentativi di giustificarci, giuridicamente o religiosamente. E riceviamo insieme la sola giustizia che valga: il perdono, che è anche il solo criterio a poter rendere giuste azioni e leggi. Solo da qui, dal riconoscimento della nostra estrema povertà di fronte a Dio, possiamo incominciare ad agire per rendere agli altri quella giustizia che abbiamo ricevuto, per rendere ai poveri il loro diritto e ai deboli giustizia.

RIUNIONE DI QUARTIERE Quando le scuole domenicali erano amiche di penna



Sara E. Tourn

C'era una volta il giornale delle scuole domenicali... e c'è ancora! Si chiama L'Amico dei fanciulli. I più «adulti» se lo ricordano piccolo piccolo, con un solo colore, stipato di storie, idee, informazioni, giochi,

e tante lettere e scritti di bambini protestanti da una parte all'altra dell'Italia. Erano gli anni degli amici di penna e su quelle piccole pagine si potevano leggere scambi di messaggi e fotografie tra bambini e tra scuole domenicali, e trovare nuovi amici. Anche io ne avevo una, e ci siamo scritte assiduamente per anni, fino all'avvento delle e-mail... sarà un caso?

E oggi, nell'era digitale in cui tutto è immediato, veloce e molto più facile (in teoria?) le scuole domenicali delle chiese battiste, metodiste e valdesi, come si tengono in contatto fra loro? Che cosa fanno le une delle altre? Forse è una mia impressione, ma la «rete» del web non ha toccato la realtà concreta che viviamo tutti i giorni. Pur avendo molti più strumenti, e possibilità di comunicare e condividere informazioni e materiali, impensabili fino a dieci anni fa, siamo più isolati dei nostri genitori e nonni.

E L'Amico dei fanciulli? Oggi non esce più ogni mese, ma ogni tre (un'eternità, per un bambino), non è più piccolo ma grande e coloratissimo, non ci sono più gli amici di penna ma qualche scuola domenicale invia i suoi disegni, racconta agli altri lettori quello che fa, e forse con un po' di stupore si scopre che in tanti stiamo facendo lo stesso percorso, magari sul Vangelo di Giovanni, o sulla storia di Martin Luther King. Certo, perché molte scuole domenicali utilizzano come base per il loro lavoro la rivista omonima (La scuola domenicale) pubblicata dal Servizio Istruzione ed educazione della Federazione delle chiese evangeliche in Italia. Ecco allora che la rivista dei «piccoli» e quella dei «grandi» uniscono le forze, cercano di creare una rete concreta, fatta di persone. Le idee non mancano, la voglia di incontrarsi neppure: ma ci vuole la partecipazione di tutti, grandi e piccoli!

RIUNIONE DI QUARTIERE

La sera, nelle borgate delle valli valdesi, la riunione serve a discutere di Bibbia, storia, temi di attualità



Il sacrario di Redipuglia - foto Riforma

A 100 anni dalla conclusione del conflitto

Proprio il questo numero che avete fra le mani andava in stampa e veniva distribuito, 100 anni fa si combattevano gli ultimi giorni della Prima guerra mondiale. All'argomento abbiamo dedicato un numero speciale del nostro mensile, a maggio del 2015, quando, per l'Italia, la guerra iniziava (lo trovate attraverso il codice Qr qui a fianco). Tre anni e mezzo di battaglie sanguinose, per una guerra che ha visto per la prima e ultima volta un'Italia davvero unita. Difficile oggi immaginare che cosa sia successo nei lunghi mesi di trincea o di assalti alle linee nemiche. Gli ultimi testimoni di quel tempo se ne sono ormai andati da tempo: a noi rimangono diari, lettere, libri e giornali per ricordare e cercare di non ripetere quello che accadde cento anni fa in Europa.

«Fu una guerra condotta bene dall'Italia - ha spiegato lo storico Giorgio Rochat nell'intervista

di inizio novembre pubblicata sul settimanale Riforma - L'Eco delle Valli Valdesi -, condivisa, in cui lo spirito di sacrificio e l'ubbidienza furono il collante per le truppe che combatterono in scenari terribili». Il 3 novembre i primi soldati italiani entravano in Trento, uno dei simboli della guerra assieme a Trieste, al Piave, a Caporetto, all'altopiano di Asiago, al Grappa... Una battaglia che costò ancora oltre 35.000 perdite italiane e 90.000 austro-ungariche e con la cattura da parte degli italiani di quasi mezzo milione di «nemici».

I numeri totali, difficili da decifrare come sempre in eventi di tale portata, conteggiano circa 17 milioni di morti (fra militari e civili) e quasi altrettanti di feriti fra le truppe.



Riforma - L'Eco delle Valli Valdesi

Redazione centrale - Torino
via S. Pio V, 15 - 10125 Torino
tel. 011/655278
fax 011/657542
e-mail: redazione.torino@riforma.it

Redazione Eco delle Valli Valdesi
recapito postale:
via Roma 9 - 10066 Torre Pellice (To)
tel. 366/7457837 oppure 338/3766560
e-mail: redazione.valli@riforma.it

Direttore:
Alberto Corsani (direttore@riforma.it)
Direttore responsabile:
Luca Maria Negro
In redazione:
Samuele Revel (coord. Eco delle Valli), Marta D'Auria (coord. Centro-Sud), Claudio Geymonat (coord. newsletter quotidiana), Gian Mario Gillio, Piervaldo Rostan, Sara Tourn.
Grafica: Pietro Romeo

Supplemento realizzato in collaborazione con Radio Beckwith Evangelica: Simone Benech, Denis Caffarel, Leonora Camusso, Matteo Chiarenza, Matteo De Fazio, Daniela Grill, Alessio Lerda, Marco Magnano, Diego Meggiolaro, Claudio Petronella, Susanna Ricci, Paolo Rovara, Matteo Scali.

Supplemento al n. 42 del 2 novembre 2018 di Riforma - L'Eco delle Valli Valdesi, registrazione del Tribunale di Torino ex Tribunale di Pinerolo n. 175/51 (modifiche 6-12-99)

Stampa: Alma Tipografica srl - Villanova Mondovì (CN) tel. 0174-698335

Editore: Edizioni Protestanti s.r.l.
via S. Pio V 15, 10125 Torino

NOTIZIE Avanzano i lavori di ampliamento all'Agrario: ma la positiva risposta del territorio all'appello per raccogliere i fondi avrebbe consentito tempi e modi diversi



CascO: avanti nonostante tutto

Sono a buon punto i lavori di costruzione delle nuove aule nell'Istituto Agrario di Osasco: potrebbero essere inaugurate in primavera.

L'associazione Cantiere Scuola Osasco – normalmente abbreviata in Ca.sc.O – era nata all'inizio del 2015 e si proponeva di raccogliere i fondi per realizzare una nuova aula nell'Istituto Agrario «Arturo Prever». Oggi, finalmente, dopo quasi quattro anni, sono iniziati i lavori di costruzione delle nuove aule.

«La struttura portante dell'ampliamento è pronta – spiega il professore dell'istituto Marco Ramotti –. Il basamento era già stato fatto da noi nel 2015, poi la Città Metropolitana l'aveva demolito, aveva rifatto lo scavo di fondazione e la piattaforma perché mancavano dei ferri. È una struttura in ferro con pilastri, travi e con la struttura portante del tetto montata. Ci hanno messo due giorni a montarla». Il progetto esecutivo prevede la realizzazione di questo prefabbricato che sarà collegato attraverso una manica all'attuale edificio. L'ampliamento metterà a disposizione tre aule in più. Certo, il veder proseguire i lavori così in fretta sa un po' di beffa per aver dovuto aspettare quasi quattro anni per vederli iniziare...

Un convegno sugli autismi

Ediventato ormai un appuntamento fisso per il mese di novembre. Il «convegno autismi» inserito nell'ambito delle iniziative organizzate all'interno di Xsone 4.0 (il progetto della Diaconia valdese che organizza durante l'anno molti momenti di incontro, formazione, etc.) è infatti diventato un appuntamento apprezzato dagli addetti ai lavori del settore ma non solo. Il convegno si terrà a Pinerolo all'auditorium Baralis del liceo Porporato, giovedì 22 novembre. Il titolo è «I disturbi dello spettro autistico nei contesti di vita» e si tratta di un evento accreditato Ecm Regione Piemonte per quanto riguarda l'area materno-infantile. Proprio a Pinerolo è presente il centro per l'autismo, il Bum, nato nel 2013 e frequentato oggi da oltre 100 bambini autistici presi in carico da una trentina di operatrici; un servizio molto importante e per alcuni indispensabile, perché i bambini arrivano dai distretti di Pinerolo, Rivoli, Collegno, Orbassano, Val Susa. Il Bum è in convenzione con l'Asl To3.

CONVEGNO AUTISMI
I DISTURBI dello SPETTRO AUTISTICO nei CONTESTI di VITA

Giovedì
22 NOVEMBRE
2018

AUDITORIUM
BARALIS
Liceo Porporato
Via Marro 10/12 - Pinerolo

Evento accreditato ECM Regione Piemonte Area Materno Infantile
Tutte le informazioni su www.xsone.org



La montagna in scena

Einiziata la rassegna di arte e spettacolo sulla montagna, lanciata ormai molti anni fa dal Cai Uget ValPellice e oggi organizzata dal Cai Intersezionale del Pinerolese «MontagnArt». Il primo appuntamento è stato venerdì 26 ottobre al Salone dei Cavalieri di Pinerolo con la proiezione del documentario *Mongolia: leopardo delle nevi* di Mattia Colombo. Il 9 novembre ci si sposta invece a Vigone con *Groenlandia mon amour* di Roberto Peano. La proiezione del documentario sarà alla sala Varenne. Il venerdì successivo a Cumiana il racconto fotografico di Fulvio Silvestri *Chiedilo al vento* al teatro Carena. Si torna nelle Valli il 23 novembre al Teatro del Forte di Torre Pellice con il film *Ritorno sui monti naviganti* di Alessandro Scillitani con Paolo Rumiz. Chiusura a Pomaretto il 30 novembre con il documentario di Alessandro Beltrame, con Paolo Rabbia, *Jel Tegermen. Il mulino a vento*, al teatro valdese. Tutte le serate iniziano alle 21 e sono a ingresso libero. Il Cai Intersezionale del Pinerolese racchiude le sezioni di Pinerolo, Val Germanasca, Uget ValPellice, Vigone e Cumiana, che insieme organizzano anche corsi di arrampicata, alpinismo e gite intersezionali.

È stato inaugurato il 31 ottobre, data in cui in tutto il mondo si ricorda la Riforma protestante, il nuovo allestimento del Museo storico valdese di Torre Pellice, che assieme ad altri spazi espositivi racconta e illustra la storia valdese fin dalle sue origini

ALTROVE QUI
Venite in Benin



A.J.A. che vuole restare anonimo, ci racconta del Benin. L'articolo è stato scritto un po' in francese e un po' italiano, e non vi abbiamo fatto correzioni.

Il Benin si trova a ovest della Nigeria ed è uno dei

Paesi del Golfo di Guinea. Ha un pezzo di costa, anche se abbastanza piccolo, però è molto importante per il commercio. Il territorio è piatto vicino al mare, ma se si viaggia a nord e si lascia il mare alle spalle, la terra sale, piano, arrivando fino al monte più alto, il monte Sokbaro, vicino al confine con Nigeria e Togo. Le montagne non sono alte come qui in Italia, ma sono molto belle, ci vivono tanti animali e c'è acqua con un lungo fiume, l'Ouémé e alcuni laghi fatti dagli uomini con le dighe.

Vi racconto tutto questo perché il paese è bellissimo, forse il più bello di tutti, ma il livello di vita del Benin è molto basso, anche perché ci sono poche risorse, e l'economia funziona solo grazie al cotone che viene spedito in tutto il mondo, ma non sempre chi compra paga il giusto e in Benin la gente che lavora guadagna poco. Per questo qualcuno parte e va via, ma con molta tristezza.

Il centro nevralgico del Benin è l'area urbana fra Porto-Novo e Cotonou, che era il porto di tutti i paesi che non hanno il mare vicino. Dopo l'indipendenza dalla Francia del 1960 tante merci passano dal Benin e si stava bene, la gente aveva lavoro, poteva comprare case e si viveva in pace. Poi però è arrivata la crisi economica e dagli anni '80 tutti sono diventati più poveri, lo Stato non aveva più soldi e i ladri hanno vinto. Nel 1989 lo Stato non aveva più niente e tutto non funzionava. Se l'economia non va, nemmeno la vita può andare.

Adesso è un po' meglio, forse, c'è una nuova costituzione, ma i forti legami con la Nigeria, la tanta burocrazia e la corruzione che c'è nella politica e tra i ricchi che non vogliono bene al loro paese impediscono al Benin di tornare bello. Anche se non c'è la guerra, tutti i giorni c'è lotta per sopravvivere e questo non va bene.

ALTROVE QUI

La rubrica curata dal Servizio Migranti della Diaconia Valdese



Una teca della nuova esposizione

Daniela Grill

Mercoledì 31 ottobre, inaugurazione, a Torre Pellice, del nuovo allestimento del **Museo storico valdese**. Fondato con il nome di *Musée Historique Vaudois* nel 1889, ha subito negli anni numerosi riallestimenti.

Abbiamo chiesto a **Davide Rosso**, direttore del Centro culturale valdese e a **Samuele Tourn Boncoeur**, conservatore del Museo storico, di raccontarci questo grande cambiamento.

– Partiamo dall'idea di rinnovo: come nasce?

Spiega Davide Rosso: «Arrivati al 27° anno di età dall'allestimento del 1989, abbiamo pensato fosse ora di aggiornare il Museo, non tanto nei suoi contenuti, ma nel modo di proporli, ponendo attenzione alla comunicazione attuale. Poi non dimentichiamo che vi è sempre bisogno di verifica scientifica rispetto a ciò che si racconta. Speriamo comunque di aver mantenuto, con questo nuovo allestimento, una continuità con quelli precedenti».

– Un grande lavoro, che ha richiesto investimenti importanti...

«Il primo investimento è stato coinvolgere le persone – prosegue Rosso –: dipendenti, volontari, comunità delle nostre chiese. Poi certo c'è la parte economica: la Tavola valdese ci ha aiutato attraverso un contributo dell'Otto per Mille, anche la Regione è intervenuta con un finanziamento specifico e poi abbiamo attinto a fondi nostri, della Fondazione valdese».

– Avete preso spunto da altri musei in giro per l'Italia, l'Europa, il mondo?

«Siamo andati a vedere molti musei e gli architetti che hanno realizzato il nostro allestimento hanno una grande esperienza. Senza dubbio però una delle fonti d'ispirazione sono stati i passati allestimenti. Abbiamo cercato di utilizzare l'esperienza di oltre

100 anni del nostro museo, per proporli e comunicare in modo attuale». Concorde su questo punto anche Samuele Tourn Boncoeur: «Di ogni allestimento del passato abbiamo cercato di prendere i punti forti, valorizzandoli e attualizzandoli. L'aspetto più nuovo si concentra nello sforzo di ricerca iconografica: le immagini saranno il più possibile coerenti con il periodo storico raccontato. Sono state richieste a vari istituti europei: Ginevra, Dublino, Cambridge, Praga, Madrid, Zurigo e anche agli archivi italiani, dall'Archivio diocesano di Pinerolo all'Archivio storico del comune di Torino».

– Un allestimento che valorizza l'ampio e variegato patrimonio presente nel Museo...

Prosegue Tourn Boncoeur: «Un maggior quantitativo di oggetti sarà esposto nel museo, quasi un oggetto originale per ogni sala. Abbiamo "pescato" dai depositi e deciso di esporre oggetti che da anni non lo erano più. Un'occasione importante anche per un bel lavoro di restauro. Saranno esposti anche alcuni pezzi "scomodi" del Museo, come la bandiera di Arnaud, bellissima e recentemente restaurata, ma enorme, quindi "fisicamente" impegnativa. E poi, grande novità: si potrà visitare il deposito. Gli oggetti saranno esposti in vetrine».

– Il Museo continua a portare avanti anche l'importante lavoro sul tema dell'accoglienza ai visitatori, che da qualche anno è stato intrapreso...

Davide Rosso: «Nel Museo non ci sarà un percorso specifico dedicato ai più piccoli, c'è invece un'attenzione diversa all'accessibilità per tutti. Abbiamo utilizzato il grande lavoro fatto in questi anni sulla *Comunicazione aumentativa* e sul *Teatro delle Ombre*. Sagome e figure accompagneranno i visitatori lungo il percorso, sarà un modo per dare una fisionomia alla storia che scorre».

Uno sguardo nel nuovo Museo valdese



LA TORRETTA PANORAMICA APERTA SULLE VALLI

La torretta panoramica dello storico edificio dell'ex Convitto valdese è dedicata alla geografia del territorio circostante, fino a raggiungere idealmente i luoghi che videro i momenti principali della storia valdese, arricchito da mappe e allestimenti multimediali.

LA STORIA

Sei grandi sezioni storiche scandiscono lo spazio del museo, facendo riferimento alla cronologia degli avvenimenti valdesi inserita nel contesto più generale, con testi curati da studiosi, specialisti ed esperti.

Medioevo: dalla conversione di Valdo di Lione fino alle prime persecuzioni.



Cinquecento: dall'adesione alla Riforma protestante alla prima guerra di religione contro i valdesi.



Seicento: dalla limitazione delle libertà fino ai massacri e all'Esilio.



Settecento: dal Rimpatrio all'occupazione francese e napoleonica in Piemonte.



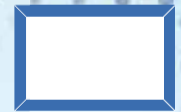
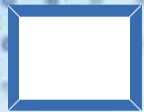
Ottocento: dalla Restaurazione al Risorgimento e all'impegno per l'alfabetizzazione e l'evangelizzazione dell'Italia unita.



Novecento: ecumenismo, democrazia e diaconia, fino al 1984, anno della firma delle Intese tra lo Stato Italiano e le Chiese valdese e metodista.

LA MOSTRA DI PAOLO PASCHETTO E LO SPAZIO PER LE ESPOSIZIONI TEMPORANEE

Per l'inaugurazione, l'ampio spazio per le esposizioni temporanee è dedicato alle opere dell'artista protestante Paolo Paschetto, autore dell'emblema della Repubblica Italiana. Con oli, acquerelli, guazzi, xilografie e linoleumgrafie Paschetto illustrò il paesaggio, gli abitanti, i costumi e le tradizioni delle Valli valdesi.



LA SEZIONE ETNOGRAFICA

La sezione etnografica illustra la vita delle comunità valdesi delle Valli tra il XIX e il XX secolo.



IL DEPOSITO

Il Deposito sarà visitabile, con l'esposizione a rotazione di alcune specifiche collezioni museali, come quella di africanistica, legata ai missionari valdesi attivi nel continente africano, e una di reperti archeologici di provenienza greco-romana.



SPORT Due vittorie su altrettante gare per l'Eurospin Ford Sara Volley Pinerolo al debutto in A2. Torna a Pinerolo la Corsa Rosa, ricordando Fausto Coppi e la sua impresa fra Cuneo e Pinerolo

Partenza a razzo



Matteo Chiarenza

La pallavolo pinerolese torna a far battere i cuori dei suoi numerosi sostenitori. Le ragazze dell'Eurospin Ford Sara hanno infatti iniziato il loro cammino nel campionato di serie A2 dopo la trionfale cavalcata della scorsa stagione. Un inizio che dimostra con i fatti i buoni propositi dichiarati in occasione del raduno di fine agosto, nel quale società, giocatrici e allenatore avevano affermato che la loro presenza nella serie cadetta non rappresenta una comparsata nel ruolo di vittima sacrificale e si impegnavano per una stagione da protagoniste tentando di assumere il ruolo di

squadra rivelazione.

Una squadra costruita sulle solide basi del gruppo vincente dell'anno scorso, a cui la società ha aggiunto alcune giocatrici d'esperienza e di qualità per affrontare il salto di categoria. Ecco allora l'arrivo del libero Silvia Fiori da Conegliano, dove ha conquistato lo scudetto ma ha trovato poco spazio, della centrale Serena Bertone e della schiacciatrice Carlotta Zanotto da Soverato, dell'altra schiacciatrice Laura Grigolo da Orvieto e dell'opposto Ana Kajalina da Ravenna. Come si diceva, l'inizio di campionato ha dato sicuramente segnali importanti sulle potenzialità di questa squadra: all'esordio in

trasferita le ragazze di Moglio hanno infatti vinto 3-0 a Roma, contro l'altra neopromossa del girone, l'Acqua e Sapone. Una partita dominata nei primi due set, che ha visto le padrone di casa reagire con forza nel terzo mettendo in difficoltà le pinerolesi, le quali hanno saputo però riorganizzarsi e aggiudicarsi in rimonta anche il terzo set, senza lasciare alle avversarie neanche le briciole. Decisamente più sofferto l'esordio casalingo, nel quale Serena e compagne si trovavano di fronte la P2P Givova Volley Baronissi. In un palazzetto gremito da un folto pubblico ansioso di vedere all'opera le proprie ragazze, l'Eurospin Ford Sara ha iniziato nel migliore dei

modi aggiudicandosi con disinvoltura il primo set e illudendo i propri sostenitori di una tranquilla passeggiata domenicale. Non sarà così: le campionesse hanno trovato l'equilibrio e ribaltato la situazione portandosi sul 2-1. Le padrone di casa sono riuscite a trovare la reazione e ridurre gli errori in ricezione, trovando il pari che ha mandato tutti al tie-break. Qui le ragazze di coach Moglio sono apparse più lucide e determinate e, sospinte dall'entusiasmo del pubblico, hanno conquistato il set decisivo nel tripudio generale. Due partite, cinque punti. Anche in serie A2, il ritornello non cambia: «Pinerolo paura non ne ha».



Vincenzo Nibali, vincitore nel 2016

Tutti a Pinerolo!

Il grande ciclismo tornerà all'ombra di San Maurizio: il 23 e 24 maggio 2019 Pinerolo sarà infatti arrivo e partenza di tappa del Giro d'Italia numero 102. Una notizia che da tempo aleggiava nell'aria e che ha trovato concreta conferma con il sopralluogo effettuato mercoledì 17 ottobre dallo staff di Rcs, organizzatore della gara, da Elvio Chiattellino, mecenate del ciclismo nel Pinerolese, e dall'amministrazione comunale. La presentazione della Corsa Rosa è fissata per il 31 ottobre a Milano, data in cui si

saprà con certezza il percorso di ogni tappa. E se appare quasi certa la tratta Cuneo-Pinerolo, suggestiva riproposizione nel centenario della nascita di Fausto Coppi che proprio su quel percorso scrisse pagine indimenticabili di ciclismo, molti dubbi restano sul tragitto della tappa successiva, che alcune testate locali hanno ipotizzato possa portare a Ceresole Reale. Pochi giorni e ogni cosa sarà svelata: per il momento resta la soddisfazione per il ritorno del Giro a due anni di distanza, quando, proprio da Pinerolo, partì la cavalcata di Vincenzo

Nibali, vincitore della centesima Corsa rosa.

Grande fermento nell'amministrazione, che si prepara ad accogliere uno tra gli eventi più popolari a livello nazionale. «Anche se non sappiamo ancora i dettagli – spiega la vicesindaco e assessora agli eventi Francesca Costarelli – siamo pronti a cogliere questa opportunità creando un percorso che non si limiti ai due giorni dell'evento, ma coinvolga la cittadinanza attraverso *Notti Rosa*, laboratori scolastici legati al ciclismo e altre sorprese». [M.C.]

L'INCHIESTA/Mense scolastiche e dintorni Mangiare insieme le stesse cose o portarsi da casa i propri cibi? Scelte religiose e *menu* con un occhio di riguardo a chi è intollerante e allergico



Costi, qualità dei cibi e attenzione alle esigenze

Il momento della mensa a scuola è importante per socializzare e imparare a mangiare insieme. Non sempre è così facile: dalle intolleranze a chi si porta i cibi da casa, il mondo della ristorazione a scuola è sempre più variegato e di difficile interpretazione. Attraverso i giornali è possibile avere una chiave di lettura diversa

L'INCHIESTA/Mense scolastiche e dintorni Il giornalista può essere uno «strumento» utile che aiuta a informare in modo corretto i genitori su quello che i propri figli mangiano nelle scuole

Comunicare l'alimentazione

Massimiliano Borgia*

Il Festival del giornalismo alimentare si è occupato di mense scolastiche perché il «tema» mense scolastiche è paradigmatico di come il giornalismo si trovi oggi ad affrontare gli argomenti legati all'alimentazione.

I cittadini richiedono sempre più un'informazione completa e continuativa sul cibo. Ma se un tempo l'argomento cibo era delegato a uno o due giornalisti della redazione che si occupavano di recensire ristoranti nelle pagine domenicali, oggi tutta la redazione è investita del compito di informare correttamente sull'argomento cibo. Anche un giornalista che segue la scuola, se prima doveva essere ferrato su contratti degli insegnanti, cattedre e supplenze, scioperi e plessi da ristrutturare, oggi deve saperne anche di pasti equilibrati, tabelle nutrizionali, *menu* approvati dai dietisti, malattie trasmesse dagli alimenti, igiene e qualità del cibo servito ai bambini. Insomma, il giornalista è catapultato in un mondo nuovo e fa molta fatica a maneggiare la materia alimentare a scuola. Per questo, il rischio è che adotti la solita scorciatoia del giornalista che, non conoscendo un argomento, si limita a sentire due campane senza saper scegliere con cura le proprie fonti, senza spesso centrare il vero punto e senza aggiungere un proprio contributo critico al tema mense.

Invece, la questione mense scolastiche investe molti aspetti che il giornalismo deve, prima o poi, affrontare. Le famiglie oggi pretendono (giustamente) di sapere tutto su quello che mangiano i loro figli. Una «fame» di informazione che non può essere delegata solo alla pubblica amministrazione o alle ditte che gestiscono il servizio per un semplice motivo: che i cittadini, purtroppo, non si fidano più dell'autorità, così come non fidano delle aziende. Una situazione di sfiducia che richiede l'intervento del giornalista al quale è chiesto di offrire maggiori strumenti per operare scelte consapevoli che riguardano i figli.

Se non credo all'assessore e non credo alla ditta della mensa, se la maestra ne sa meno di me, ma se sono preoccupato di ciò che mangiano i miei figli, esprimo la mia preoccupazione sul gruppo genitori di *whatsapp*, sul mio profilo *social* e contribuisco solo a propagare ansie in attesa che qualche *fake news* mi dia una qualunque certezza e una «parte in cui stare». Nella generale frustrazione di non trovare una fonte di informazione ritenuta credibile, eccolo, ancora una volta, il compito del giornalista.

Il professionista dell'informazione deve sapersi rilanciare come parte terza, intermediario della comunicazione: si deve mettere nei panni della mamma preoccupata, inconsapevole, spesso la prima a nutrire male il proprio figlio, ma che si muove con amore e quindi con passione. Un articolo su ciò che fa bene ai bambini, su quello che viene dato a mensa per una corretta nutrizione, sui rischi di demonizzare

un sistema che dovrebbe essere la prima istituzione di educazione alimentare, i genitori lo leggono di sicuro. Ma a patto che siano utilizzate fonti riconosciute come autorevoli, senza seguire tesi precostituite e senza voler fare i giustizieri, facendosi semplicemente le stesse domande che si fanno i genitori.

Paure, sfiducia, disorientamento sono sempre più ingredienti del cibo. Sta proprio al giornalismo attrezzarsi per rispondere al diritto dei cittadini a un'informazione documentata, completa, equilibrata.

* Direttore del Festival del giornalismo alimentare



Religione a tavola: quanto incide nel Pinerolese?



«A Torino abbiamo affrontato il problema e lo abbiamo risolto già vent'anni fa. Siamo stati i primi, anticipando ampiamente altri grandi città italiane come Roma, Napoli o Milano». Fredo Olivero, della *Pastorale Migranti* e fondatore nel 1978 dell'Ufficio stranieri nel comune di Torino (uno dei primi in Italia) sotto la giunta di sinistra di Diego Novelli, esordisce così ricordando il suo lavoro per seguire i bisogni dei nuovi arrivati e garantire loro la migliore integrazione.

A Torino, spiega Olivero, abbiamo subito affrontato le esigenze degli stranieri, *in primis* quelle dei minori. «C'era un ufficio – prosegue – che è presente ancora oggi anche se ha cambiato nome, che si occupava dell'inserimento dei minori stranieri nelle scuole materne. Si chiamava *Ufficio Mondialità* ed è ancora in via Bassi, 4». Quell'ufficio si è sempre confrontato con le Asl di Torino per stabilire i *menu* compatibili con le scelte gastronomiche culturali e religiose dei molti stranieri residenti in città e questo «non ha mai portato a

problemi, anzi, si sono sempre rispettate le volontà di tutti», conclude Olivero.

Nel Pinerolese l'incidenza di *menu* specifici chiesti dalle famiglie, per motivi religiosi o di regime alimentare non sembra essere così frequente. «Posto che tutti i *menu* li stabilisce l'Asl To3, noi non abbiamo mai avuto richieste speciali da indirizzare ai medici», racconta Carlo Tassone dell'associazione *Promuovere Salute*, che gestisce le mense scolastiche delle scuole dell'infanzia e primarie di primo grado, le ex materne ed elementari, ad Angrogna e Prarostino. «Non ci sono molti musulmani o ebrei tra i bambini delle nostre scuole e quindi non abbiamo richieste di eliminare il prosciutto o il maiale dalle diete dei bambini», prosegue Tassone. Nel caso in cui qualche famiglia volesse modificare il *menu* proposto dall'associazione o dalle mense scolastiche, deve comunque farne richiesta direttamente all'Asl di competenza che provvederà a comunicare alimenti alternativi con medesimi o simili apporti nutritivi. [D.M.]

L'INCHIESTA/Mense scolastiche e dintorni Grazie alla suddivisione in fasce calcolate in base al proprio reddito, il pasto a scuola è accessibile a tutti a costi relativamente contenuti



Buoni Pasto, quanto mi costano?

Diego Meggiolaro

Sul sito del Comune di Pinerolo, nella sezione servizi *online*, si può accedere all'area dedicata a genitori e famiglie per accedere ai servizi mensa delle scuole pubbliche (dell'infanzia, primarie e secondarie di primo grado) pinerolesi. Il servizio mensa a Pinerolo varia a seconda del reddito Isee. Nella riunione di Giunta del maggio di quest'anno il Comune ha approvato le fasce Isee e i costi delle mense scolastiche e degli asili nido. Ci sono 7 fasce: fino a 3.680,75 euro di fascia Isee si pagano 2,09 euro di buono pasto; fino a 7.973,55, 2,75 euro; fino a 12.879,61; 3,36 euro; fino a 18.398,92, 4,27 euro; fino a 25.143,54, 5,20 euro. Oltre i 25.143,54 euro di reddito Isee e per i non residenti il costo è di 5,79 euro.

Con l'iscrizione *online* si possono segnalare assenze preventive dei figli, ma soprattutto si possono monitorare i *menu* settimanali e giornalieri distribuiti ai propri figli.

È anche possibile portarsi il pranzo da casa: questa opzione però è regolata da un protocollo che impegna Comune, scuole e famiglie. Le scuole consentono il consumo del pasto portato da casa negli stessi locali utilizzati per la somministrazione del pasto fornito dalla ditta incaricata del servizio, forniscono la vigilanza da parte dei docenti e assicurano la pulizia del locale e dei tavoli utilizzati per il consumo del pasto portato da casa. Mentre le famiglie si impegnano a mantenere la modalità prescelta per l'intero anno scolastico; a istruire adeguatamente i propri figli sull'evitare promiscuità nel consumo di alimenti al fine di evitare scambi tra il cibo della mensa scolastica e cibo domestico, a fornire cibi con un corretto equilibrio nutrizionale declinato in apporti calorici e di nutrienti in conformità con le vigenti indicazioni in ambito nutri-

zionale e a utilizzare esclusivamente alimenti non deperibili, cioè alimenti che non abbiano necessità di essere conservati in frigorifero.

Nelle scuole materne ed elementari di Prarostino e Angrogna, gestite dall'associazione di genitori «Promuovere Salute», il pasto costa 3,90 per tutti. Qui l'affluenza alle mense è parecchio alta. Circa l'80% a Prarostino e quasi tutti nelle scuole angrogne. Per Luserna San Giovanni, l'amministrazione comunale, con la delibera n. 106 del 27 maggio del 2011, ha introdotto tariffe del pasto che prendono in considerazione il reddito familiare, avvalendosi, come per Pinerolo e molti altri Comuni, del parametro dell'indicatore della situazione economica equivalente, Isee. Le tariffe graduate in base al reddito, simili alle fasce pinerolesi, sono comprese tra i 2,25 e i 4,70 euro e anche qui si applicano solo ai residenti nel Comune di Luserna San Giovanni. C'è anche un'esenzione totale della tariffa riconosciuta agli alunni con disabilità certificata e ai nuclei familiari con Isee fino a 2.200 euro. In più, sono previste le riduzioni per nuclei familiari numerosi: meno 25% per il 3° figlio, meno 40% per il 4° figlio e successive e ulteriori riduzioni per i lavoratori che si trovano in situazioni di particolare crisi occupazionale.

La gestione del servizio mensa è affidata in concessione alla Camst Soc.Coop. a.r.l. fino al termine dell'anno scolastico 2019/2020. Sul sito del Comune si trovano tutte le informazioni e anche qui, in presenza di patologie, di intolleranze alimentari o motivi religiosi e culturali, l'esclusione di alimenti dalla dieta dei bambini va richiesta compilando la specifica modulistica disponibile presso l'Area servizi *alla persona* o scaricabile dal sito del Comune di Luserna San Giovanni, e le patologie, ovviamente, devono essere certificate da un medico.

«PROMUOVERE SALUTE»

Garantisce il pranzo a circa 130 bambini: 75-80 a Prarostino e una cinquantina ad Angrogna, nelle scuole dell'infanzia e primaria dei due Comuni. È un'associazione formata da cinque genitori che hanno scelto di fornire ai propri figli e a quelli dei loro concittadini cibi cucinati sul momento e il più possibile a «chilometri zero». Mentre a Pinerolo, Luserna San Giovanni e negli altri Comuni o scuole arrivano cibi cucinati altrove e gestiti da mense esterne, ad Angrogna e Prarostino la qualità, grazie a questi elementi, potrebbe avere qualcosa in più. Carlo Tassone, il presidente dell'Associazione, spiega il perché di questo lavoro: «Siamo nati cinque anni fa quando la vecchia dirigenza scolastica non voleva più seguire direttamente il servizio mensa. Ci siamo candidati e ci hanno scelto. Cerchiamo di usare il più possibile prodotti biologici e a «chilometri zero»: pasta, verdura, carne, formaggi. Già per volere della precedente sindaca di Prarostino, Patrizia Giachero, si era puntato molto sul biologico e il «chilometri zero». Dopo aver preso la gestione delle scuole di Prarostino, siamo stati chiamati anche dal Comune di Angrogna, quando anche loro avevano abbandonato i precedenti servizi mensa esterni e «industriali». Il rapporto con i sindaci e le amministrazioni è ottimo e ovviamente noi realizziamo i *menu* sulle indicazioni e le linee guida fornite dall'Asl, ma ci occupiamo direttamente della scelta, dell'acquisto e della cucina dei prodotti individuati».

Educazione a tavola

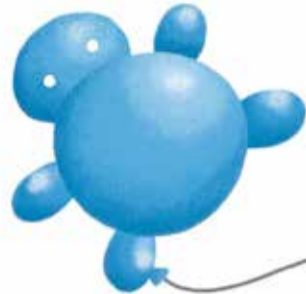


16 ottobre
Giornata mondiale
dell'alimentazione FAO

Negli ultimi 35 anni le patologie legate a una dieta eccessiva o squilibrata, tipici del nord del mondo, sono cresciute. Questo ha reso sempre più necessario fornire indicazioni per prevenire l'insorgere di patologie, promuovere uno stile di vita sano – che parte anche dalla tavola – e rispettare le necessità di chi, per intolleranze, allergie, scelte o credo, ha bisogno di alternative.

Un problema globale (dati 2016, OMS/WHO)

- La maggior parte della popolazione mondiale vive in Paesi in cui i problemi legati al sovrappeso e all'obesità uccidono più di quelli legati alla denutrizione
- 41 milioni di bambini sotto i 5 anni sono sovrappeso o obesi
- 340 milioni di bambini e adolescenti tra i 5 e i 19 anni sono sovrappeso o obesi



Le raccomandazioni

In Italia il Piano Nazionale della Prevenzione 2014-2018 pone particolare attenzione a due obiettivi:

- l'incremento dei consumi di frutta e verdura
- la riduzione del consumo di sale, soprattutto in pane e panificati

Ogni regione ha elaborato negli anni piani dedicati anche alla ristorazione collettiva. In Piemonte sono le Proposte operative per la ristorazione scolastica Piemonte e il PRISA, Piano regionale integrato dei controlli di sicurezza alimentare.

La ristorazione collettiva, sia nelle scuole sia negli enti pubblici, si occupa tipicamente di un solo pasto, il pranzo, viene proposto un modello per l'intera giornata (14 pasti settimanali). Le ASL del Piemonte, insieme ai Comuni, elaborano i menu scolastici in base a queste linee guida.

PRIMI PIATTI

Il primo piatto asciutto (pastasciutta o risotto) può essere alternato a pizza (focaccia bianca o al pomodoro o alle verdure, 1 volta alla settimana), oppure con un piatto unico (pasta + legumi). Il primo piatto asciutto può essere sostituito da una minestra di verdure contenente pasta, riso o altri cereali e associata alle patate.



SECONDI PIATTI

Si dovrebbero alternare: 3-4 porzioni di carne, 2-3 porzioni di pesce, 2-3 porzioni di formaggio, 2 porzioni di uova, 1-2 porzioni di affettati magri, 1-2 porzioni di legumi.



CONTORNI

Alternare le verdure di stagione crude a quelle cotte, a garanzia del contenuto di sali minerali e vitamine che potrebbero modificarsi o essere persi con la cottura degli alimenti. Le patate non dovrebbero essere consumate più di 1-2 volte a settimana.



PANE

Il pane comune a contenuto di grassi ridotto è da preferire al pane di tipo speciale e ai prodotti da forno tipo grissini o crackers.



DESSERT

Consumare frutta fresca di stagione. I dolci sono da assumere solo saltuariamente, preferendo quelli a base di latte e con un contenuto di grassi non eccessivo.



Lo spreco alimentare

Per "spreco alimentare" la FAO si riferisce a tutto il cibo che è stato scartato o gettato via anche se sarebbe stato buono da mangiare: per esempio ciò che viene avanzato durante un pasto, oppure ciò che viene acquistato e mai consumato. Uno spreco che significa spreco di denaro, lavoro e risorse come terreni e acqua utilizzati per produrlo. Inoltre, lo spreco alimentare incrementa inutilmente le emissioni di gas-serra, contribuendo al cambiamento climatico.

Nel 2018 il Comune di Pinerolo ha avviato un progetto di recupero dei pasti non somministrati presso alcuni istituti della città, destinati alla mensa sociale del Centro diurno di via Clemente Lequio.



Dall'oblio alle mostre che hanno saputo attirare pubblico da tutta Italia; la storia dei primi dieci anni della Fondazione Cosso al Castello di Miradolo con uno sguardo al futuro e alle numerose attività intraprese soprattutto con le scuole del Pinerolese

La rinascita di Miradolo nel segno della Bellezza



Il Castello di Miradolo

Claudio Petronella

Nel mese di ottobre la Fondazione Cosso ha festeggiato i suoi primi dieci anni di attività nel Parco e nel Castello di Miradolo. Un lavoro e un impegno portato avanti con passione da Maria Luisa Cosso, presidente della Fondazione, e da sua figlia Paola Eynard. Per *l'Eco* le abbiamo incontrate alla vigilia della giornata a porte aperte dedicata agli amici e ai visitatori del Castello svoltasi domenica 14 ottobre.

– *L'11 ottobre 2008 al Castello di Miradolo si inaugurava una mostra su Lorenzo Delleani. Un'esposizione che aveva tanti significati, specialmente per il lavoro e per l'impegno profuso con passione dalla Fondazione che lei presiede...*

«Passione è la parola giusta – risponde Cosso –. È proprio la passione ciò che ci accompagna fin dall'inizio dei lavori di restauro di una dimora e di un parco che erano stati abbandonati allo sciacallaggio e al degrado. Non posso dimenticare l'espressione del presidente della Provincia dell'epoca, Antonio Saitta, vedendo lo stato in cui era ridotto il Castello e il Parco prima dei lavori, a fine gennaio 2008, e il suo stupore nel giorno dell'inaugurazione della mostra su Delleani».

– *Paola Eynard, qual era l'obiettivo del vostro lavoro di restauro del Parco e del Castello di Miradolo? Da allora è cambiato?*

«Ricordo che poco più di dieci anni fa il Parco e il Castello erano in uno stato spaventoso di abbandono. Gradualmente, negli anni, abbiamo portato avanti un importante progetto di riqualificazione mantenendo ancora oggi quello che era l'obiettivo di allora: il desiderio di rimettere in sesto un luogo offeso aprendolo al pubblico mettendo a disposizione del territorio un patri-

monio meraviglioso».

– *Sono cinque le aree di attività che avete sviluppato partendo dall'arte. Dove vuole dirigersi questo importante lavoro?*

«Il percorso della Fondazione Cosso è partito dall'arte per legarla fortemente ad altre discipline come la musica, la didattica e la formazione, la natura e l'impegno sociale. Abbiamo sviluppato cinque linee di lavoro che si intrecciano dialogando tra loro. Inizialmente le mostre sono state un grande spunto per farci conoscere e per sviluppare il nostro lavoro accanto alle esposizioni, ovvero le conferenze, i concerti e i laboratori per bambini. Con il tempo ogni area ha visto crescere la sua personalità iniziando un percorso in autonomia seppur in dialogo con le altre discipline». Cosso aggiunge che «Aspetti importanti del lavoro della Fondazione Cosso sono la didattica e la formazione rivolta ai giovani. La Fondazione è nata soprattutto per rivolgere la propria attenzione ai giovani. Nel momento stesso in cui siamo stati sufficientemente forti, abbiamo sviluppato il lavoro sulla didattica offrendo la nostra collaborazione alle scuole superiori del territorio. Da questo impegno è nato il Progetto Ulisse, con il quale siamo arrivati a ospitare 500 studenti».

– *Il raggiungimento di questi primi dieci anni di attività è un momento ideale per stilare un bilancio.*

«Sono stati dieci anni bellissimi – conferma Paola Eynard –, vissuti con grande responsabilità. Pensiamo di essere sulla strada giusta, visto il successo dei progetti che abbiamo realizzato ma anche di quelli che ci propongono i tanti soggetti che si rivolgono alla Fondazione per collaborare con noi. Lo stesso progetto nato

a Miradolo sulle Professioni dell'Arte è fondamentale: in un momento di incertezza lavorativa e sociale permettere ai giovani di conoscere i professionisti che lavorano con noi può servire loro ad aprire nuove strade per il futuro».

– *Quali saranno i prossimi appuntamenti previsti dalla Fondazione Cosso entro la fine del 2018?*

«Il 10 novembre ci sarà l'inaugurazione della mostra fotografia su Augusto Cantamessa – prosegue Eynard –. A seguire proporremo l'esperienza del Mercatino di Natale dedicato al sociale e come di consueto termineremo l'anno in bellezza con il concerto di Natale del 25 e 26 dicembre con il quale saluteremo l'anno per proiettarci nel 2019 con molti progetti che per il momento non sveliamo».



Maria Luisa Cosso e Paola Eynard

Inaugurato in via Angrogna a Torre Pellice un nuovo progetto della Diaconia valdese, che si pone come obiettivo quello di dare sostegno alle persone che hanno problemi legati alla casa con la formula della condivisione e della coabitazione

ABITARE I SECOLI
Campanili e campane



Piercarlo Pazè

Nel 1566 al tempio della giovane parrocchia riformata di Pragelato fu aggiunta la torre campanaria. I pastori Philippe Pastre e Claude Perron e il Concistoro fecero incidere sulla campana la data, seguita dal versetto in lingua francese «une foi, un baptême», tratto dalla lettera di Paolo agli Efesini, 4, 5: «Vi è un solo Signore, una sola fede, un solo battesimo». Mentre, finita la prima guerra di religione, le Valli godevano un periodo di pace e la Chiesa cattolica inutilmente perseguiva il suo ristabilimento sul territorio, la Chiesa riformata con quel versetto esprimeva una forte esigenza di unità e comunione che dovevano realizzarsi e rafforzarsi attorno a una fede comune e al battesimo, sacramento di ingresso che incorporava a Cristo.

Questo campanile e gli altri campanili delle Valli non avevano i quadranti con le lancette degli orologi meccanici, di cui erano dotati già alcuni campanili nelle città, e la campana non scandiva le ore della giornata. Il campanile però richiamava anche da distante l'esistenza e la centralità del tempio e la campana veniva suonata per convocare ai culti cui ogni fedele doveva partecipare: il primo culto della domenica mattina, la piccola preghiera della domenica pomeriggio e le preghiere del martedì e del giovedì.

La visibilità del campanile e il suono della campana segnavano e rivendicavano come una bandiera la presenza della comunità della Chiesa riformata. A causa di ciò nei territori «vietati» al di fuori del ghetto valdese la repressione in alcuni periodi prese di mira i campanili lasciando per il momento sopravvivere i templi. Così accadde a Villar Perosa nel 1632 quando, in una giornata di tempesta, grandine e vento, con l'intervento della forza pubblica la campana fu deposta e il pinnacolo del campanile fu demolito.

ABITARE I SECOLI

Pagine di storia nelle valli valdesi e nel Pinerolese

*Piercarlo Pazè

magistrato, è fra gli organizzatori dei Convegni storici estivi presso il lago del Laux in alta val Chisone

Nuove forme di abitare



L'ingresso del Social Housing

Daniela Grill

«**E**ra il 12 ottobre del 1880 quando il signor Giacomo Eynard firmava un atto di vendita del terreno in via Angrogna a Torre Pellice. Il beneficiario era il reverendo George B. Taylor, rappresentante della Convenzione battista del Sud. L'intento era di creare un luogo di culto per la comunità battista locale, edificando su quel terreno un edificio che potesse ospitare eventi, culti e attività. Il 10 giugno del 1882 veniva inaugurata la cappella battista e il primo ministro di culto fu Enrico Paschetto, di famiglia valdese delle Valli. L'esperienza battista a Torre Pellice durò pochi anni, e nel 1917 l'edificio venne acquistato dalla Tavola valdese e poi affidato alla chiesa di Torre Pellice. Fu utilizzato anche come pensionato per le ragazze valdesi che studiavano nelle scuole di Torre Pellice e al Collegio».

Questo racconto storico ci viene fatto da **Marco Armand Hugon** della Diaconia valdese, in occasione dell'inaugurazione del nuovo progetto di *Social Housing* ospitato proprio nell'edificio di via Angrogna.

L'inaugurazione ufficiale è avvenuta il 23 ottobre, alla presenza di un folto pubblico e con la visita ai nuovi locali ristrutturati.

Ma che cos'è il *Social Housing*? Ce lo spiega **Paola Paschetto**, referente del Servizio Adulti e Territorio che gestirà il servizio.

«Si tratta di nuove forme di abitare e coabitare insieme. In questo caso il vivere in un contesto comunitario è una soluzione momentanea per risolvere un periodo di difficoltà personale. Molti adulti vivono situazioni di difficoltà economiche, lavorative, abitative. Persone che hanno perso il posto di lavoro, che non sono in grado di pagare un affitto o di essere autonome economicamente. Il nostro progetto di *Social Housing* propone un periodo di sollievo, creando pro-

getti personalizzati con i Servizi sociali e i Comuni. Ogni progetto definisce obiettivi da raggiungere e non dev'essere visto come una soluzione definitiva, bensì come un aiuto limitato a un periodo ben definito. Il concetto non è quindi quello di comunità, ma di convivenza momentanea, condivisione di spazi e progettazione individuale, con un'équipe di professionisti».

Il progetto di *Social Housing* della Diaconia valdese è stato affidato al Servizio Adulti e Territorio, della Diaconia stessa, nato nel novembre del 2017, ed è stato realizzato grazie a due principali finanziamenti: uno dell'Otto per Mille delle chiese valdesi e metodiste e l'altro tramite un bando della compagnia San Paolo, coinvolgendo anche la chiesa valdese di Torre Pellice, proprietaria della struttura.

L'edificio di via Angrogna 21, dopo la ristrutturazione, si presenta così: zona diurna al pianterreno, con soggiorno, cucina e lavanderia. Zona notturna al piano superiore con cinque stanze singole con bagno. Cercherà quindi di coniugare momenti di condivisione e di vita privata, rispettando le singole esigenze delle persone che vi abiteranno.



CULTURA Il gruppo occitano dei «Lou Seriol» ha prodotto il suo ultimo Cd grazie alla fiducia dei propri sostenitori, che hanno partecipato a una raccolta fondi per permettere l'uscita del lavoro

Occitan, il nuovo album dei «Lou Seriol»

Samuele Revel

Occitan. Non lascia spazio all'immaginazione e fa subito capire di che cosa si parla nell'ultimo lavoro dei «Lou Seriol» (da Aisone, val Stura), che dal 1992 portano in giro per l'Italia e non solo la musica occitana. Dodici brani inediti (solo *Anarquia en Occitània* che rappresenta appieno lo stile «Lou Seriol» è uscito alcuni mesi fa, cover della conosciuta *Anarchy in the U.K.* dei «Sex Pistols»). Un lavoro totalmente diverso dai precedenti *Persi Pien*, *Reviore*, il live *Ambe Vos e Maquina Enfernala* non tanto nei suoni e nelle parole quanto piuttosto nel modo di produrre il disco.

Stefano Degioanni (voce), Edoardo Degioanni (organetto), Adriano Rovere (chitarra), Benjamin Newton (basso) e Roberto Gaia (batteria) hanno scelto la strada del *crowdfunding* musicale, in poche parole attraverso una piattaforma virtuale (*musicraiser*) è stato chiesto ai sostenitori del gruppo di acqui-

stare l'album prima che venisse pubblicato. E non solo l'album: se con 20 euro si aveva diritto al cd, *bonus track* e la possibilità di scaricarlo dal *web*, salendo di prezzo si poteva ottenere anche la maglietta, il vinile, un aperitivo con il gruppo fino ad arrivare alla possibilità di viaggiare per una data assieme ai «Lou Seriol» o addirittura avere un concerto nel salotto (forse meglio nel giardino) di casa...

L'iniziativa è stata un successo: l'obiettivo era quello di arrivare a 7000 euro e i «Lou Seriol» ne hanno raccolto quasi il doppio, dimostrando di essere

seguiti e amati. 261 sostenitori in 60 giorni di tempo hanno contribuito alla creazione di *Occitan* che è stato presentato venerdì 19 ottobre a Vernante, in provincia di Cuneo al birrifico Troll, con una birra che ha celebrato l'evento.

Ai sostenitori verrà quindi recapitato il cd (o la maglietta o il vinile o ciò che hanno deciso di sostenere) e il loro nome verrà inserito nei ringraziamenti a chi ha reso possibile la creazione di questo album dal suono marcatamente *Occitan(o)* con le «solite» contaminazioni «Lou Seriol».



Recupero crediti: un libro-guida per riuscire in questo difficile e poco simpatico ambito

Piervaldo Rostan

Il mondo della produzione è costituito, sempre di più, da una miriade di aziende medie e piccole, spesso individuali. Per ognuna non è secondario l'aspetto legato alla burocrazia, che spesso sembra addirittura prevalere sulla vera e propria attività. Così, se una delle ipotesi resta quella di aumentare il proprio fatturato, ben sovente l'eventuale successo imprenditoriale rischia di essere vanificato dalla difficoltà a ottenere il pagamento delle relative fatture. Il ritardo del pagamento (quando non si sia addirittura di fronte al mancato versamento delle spettanze) talvolta rischia di mettere a repentaglio addirittura la vita stessa di un'azienda.

Giunge dunque a proposito il volume *100 modi per farti pagare*, un vero e proprio manuale per recuperare i crediti, anche quelli più difficili. Il manuale, edito da «Engage editore», è ric-

co di suggerimenti per affrontare le difficili situazioni in cui un cittadino o un imprenditore si possono venire a trovare.

Sono pagine di suggerimenti concreti; ovviamente il primo dei consigli è quello di cercare di evitare di trovarsi in situazioni di forte esposizione, cercando di ridurre quelle in cui gli insoluti si accumulano in modo preoccupante. Anche perché spesso, a fronte di fatture emesse, ci si può trovare a dover pagare imposte come l'Iva e alla fine anche le tasse sui redditi mai incassati. Ridurre le situazioni a rischio, negoziare efficacemente le fatture scadute, riuscire a porsi nei confronti del debitore in posizione vantaggiosa e trasparente.

Le «regole» individuate da Luca Peverengo aiutano dunque l'imprenditoria a superare con serenità i momenti difficili che possono derivare dalla mancanza di liquidità conseguente al mancato pagamento delle spettanze.

Anche per questo gli incontri che si stanno susseguendo a presentazione del volume sono partecipati e seguiti con passione da parte di tanti piccoli imprenditori.

Luca Peverengo, *100 modi per farti pagare*, Engage editore, 174 pp., euro 24,00.



IL TEMPO DOMANI Narrare se stessi



Paola Raccanello

«Ma perché ti racconto tutto questo?», mi domanda una signora alla fine di una lunga chiacchierata, in cui io ho ascoltato e lei ha raccontato. Domanda apparentemente semplice, ma a cui non sono riuscita a rispondere! Quindi, perché raccontare? Ma, soprattutto, perché raccontarsi?

Raccontare e parlare di sé esprimono a parole quello che ribolle nella pancia, che è racchiuso nella mente, ciò che pesa come un macigno sul cuore, che gira senza sosta nella memoria o che di bello ha illuminato la vita.

Raccontare se stessi ripetendo fino alla noia le stesse cose, sempre nello stesso modo, con le stesse parole, può aiutare a sciogliere nodi che non si vogliono slegare, nodi grossi o molto piccoli, isolati o raggruppati, ma comunque arrotolati, aggrovigliati, attorcigliati alla memoria più lontana e nascosta.

Narrare la gioia di momenti unici e irripetibili smaschera un sorriso anche nelle persone più cupe e ripiegate nelle loro difficoltà: il matrimonio, la nascita di un figlio, l'esame di quinta, il lavoro, le corse in bicicletta, le discese sulla neve, l'odore del mare, il colore della terra appena arata, i viaggi in motocicletta, l'amore, la gioventù, le amicizie, il primo stipendio, le torte appena sfornate. Descrivere la propria quotidianità, le proprie sofferenze, i propri malesseri dà corpo e voce al coraggio che l'invecchiare porta con sé, alla paura del passaggio dall'essere adulto al diventare anziano, alla forza che si deve mettere e che viene in aiuto in questa delicata fase della vita.

Esprimere la propria storia ad alta voce o bisbigliando, sorridendo o piangendo, cantando o urlando, inveendo contro il destino o ridendo per ciò che sarà, serve a sentirsi vivi! Ecco, questa è la mia risposta.

IL TEMPO DOMANI

Le storie di ieri raccolte nelle case per anziani
Paola Raccanello
Animatrice in casa di riposo

CULTURA Nell'anniversario della nascita di Carlo Alberto e delle Lettere Patenti, a Barge si apre una mostra dedicata al sovrano che fu anche conte del piccolo centro in provincia di Cuneo



Carlo Alberto, il re in mostra a Barge

Daniela Grill

Rimarrà aperta fino al 21 novembre nell'ex Officina Ferroviaria di Barge, in piazza Stazione 4, la mostra *Carlo Alberto di Savoia - da Re di Sardegna a conte di Barge*.

Come dichiara Piera Comba, sindaco di Barge, «Abbiamo voluto dedicare un ricordo a Carlo Alberto, nel doppio anniversario della sua nascita e delle Regie Patenti. Nella mostra si potranno infatti vedere dei fazzoletti da collo che i valdesi indossarono durante i festeggiamenti per le *Lettere Patenti*. Per il mondo ebraico esponiamo un testo che ineggia al valore di Carlo Alberto. Dobbiamo ringraziare chi ha fatto un prezioso lavoro di ricerca nell'Archivio comunale e in quello di Torino per raccogliere documenti e immagini del tempo».

Carlo Alberto nella sua vita visse i moti di un cambiamento inarrestabile, quello dei nuovi diritti, delle libertà e delle carte costituzionali. Viene ricordato come il *Re dello Statuto*, delle *Lettere Patenti* dedicate alle comunità religiose (quella ebraica e quella delle vicine vallate valdesi), delle libertà ci-

vili. Per la comunità valdese, in effetti, Carlo Alberto è il re delle «libertà civili» concesse nel 1848. Il 17 febbraio 1848 promulgò le Lettere patenti che concedevano ai valdesi, e qualche settimana dopo agli ebrei, l'accesso alle cariche civili, politiche e alle scuole.

Nella mostra si potranno vedere oggetti del tempo appartenuti al Re, testi delle comunità valdesi ed ebraica, pannelli che narrano i legami tra il comune di Barge e il Re, un quadro che vuole narrare un'epoca e il rapporto di un piccolo Comune con il «suo» Conte, Re di Sardegna. La mostra non si conclude all'ex Officina Ferroviaria, ma si allarga al territorio. Ristoranti, pasticcerie e cantine locali sono invitati a preparare specialità enogastronomiche a tema. Saranno anche proposti *tour* di visite guidate al Real Castello di Racconigi, alla *Banca del Vino* di Pollenzo, alla Basilica di Superga e a Palazzo Reale di Torino. Si potrà anche partecipare a una serie di «chiacchierate» a ingresso gratuito, sempre sul tema «Carlo Alberto». La mostra rimarrà aperta sabato e domenica dalle 10 alle 18.

La vita delle parole/Ascolto

Sabina Baral

Le parole hanno una vita loro; ci rimandano alle persone, ai gesti che compiamo, ma anche alla storia e alla Bibbia

L'ascolto è forse il senso per eccellenza, quello che accompagna il nostro vivere e il nostro morire. È presente nel ventre della madre come nell'agonia di chi ci sta lasciando.

C'è un ascolto che può essere dimora per chi incontriamo, capace di offrire ospitalità. Presuppone sempre un esodo da se stessi, un cammino di uscita dal proprio io per aprirsi pienamente al volto dell'altro. Non ha brama di possesso, è umile e povero nel suo lasciarsi raggiungere dall'atto del dire.

Abbiamo bisogno di parole, a esse ci aggrappiamo tra una pausa e uno sguardo, ma le nostre parole sono riconosciute solo quando vengono ascoltate. L'ascolto non ha confini, vive anche dove ci sono i rumori, nel mezzo della vita che pulsa, respira nelle stanze che hanno argini di silenzio e ce-

mento. Non serve un eremo. Perché l'ascolto non è mai separato dalla vita ma di questa si nutre. L'ascolto è un evento del corpo, che accarezza e plasma la nostra esistenza; talvolta si spinge oltre la parola, mette in luce ciò che non riusciamo a dire, quella sfasatura tra noi e le parole che non riusciamo a trovare. Mette in evidenza ciò che ci manca, entra in rapporto con il nostro vuoto, preserva ciò che non si può raccontare, ciò che esiste ma non ha nome. L'ascolto cura, illumina, custodisce, porta in salvo.

Anche la fede nasce dall'ascolto e la preghiera lo testimonia. Più che parlare con il suo Dio che non può vedere, il credente lo ascolta, anche nel suo silenzio, frequentando quotidianamente la parola biblica, in un continuo discernimento tra la Parola e le parole. Una Parola che si muove nella penombra e che accende un desiderio di luce, evoca, abita, attira, trasforma. Una Parola che, in un tempo di parole spesso esauste, irrompe come un dono e vince le nostre solitudini.



SERVIZI Pensavate che i nostri numeri fossero arabi? Invece arrivano ancora da più lontano; India, Nepal, Tibet, Arabia... per un viaggio alla scoperta di parte delle nostre, remote, origini

Meteo
www.meteopinerolo.it

Cambiamenti climatici e mutamenti della fauna

Siamo ormai giunti alla conclusione del mese di ottobre, settimo mese consecutivo nel 2018 ad avere una temperatura media... sopra la media, dopo gli episodi freddi di febbraio e marzo. Parliamo tra l'altro di un'anomalia che, salvo alcuni possibili ritocchi negli ultimi giorni, si attesterà intorno a tre gradi sopra i valori medi storici di ottobre!

Se analizzassimo la questione esclusivamente da un punto di vista soggettivo, probabilmente la situazione potrebbe anche risultare piacevole, date le numerose giornate di sole con temperature gradevoli che consentono numerose attività all'aperto (compresa la guerriglia urbana con squadroni di cimici). Tuttavia, il ruolo che ricopriamo per nostra scelta, per passione, per studi e anche, in parte, per lavoro, ci impone di non essere soggetti ma di affrontare il problema (sì, è un problema!) in maniera esclusivamente obiettiva e quindi scientifica. Dobbiamo quindi sottolineare quelli

che sono gli aspetti negativi e le pesanti conseguenze che scaturiscono da questi periodi caldi fuori stagione. Uno lo abbiamo già citato e possiamo ora generalizzarlo, ovvero la comparsa di nuove specie di insetti (o di animali) non autoctone che con l'aumento termico riescono a sopravvivere in loco e prendere pian piano il sopravvento sulle specie locali con danni alla flora e alla fauna.

Vi sono poi i vari problemi di salute che possono presen-

tarsi a causa di notevoli sbalzi termici, per la mole di sostanze inquinanti che ristagnano a causa dei lunghi periodi stabili. La conseguenza che però riguarda direttamente il nostro ambito è l'aumento dei fenomeni meteorologici estremi, determinati a loro volta da questo fenomeno estremo che è il caldo intenso a cui stiamo assistendo. Solo nell'ultimo mese sono numerosi gli esempi, dalle alluvioni-lampo in Spagna alle Isole Baleari e in Francia a Carcassonne,

dove si contano decine di vittime, alla recentissima grandinata su Roma, capace di allagare mezza città con accumuli di ghiaccio anche di decine di centimetri. Il motivo è semplice e conviene ricordarselo quando apprezziamo i mesi autunnali molto caldi, perché se da un lato c'è il caldo fuori stagione, dall'altro avremo sicuramente le classiche irruzioni fredde e umide caratteristiche del medesimo periodo. E le due cose non vanno per niente d'accordo.



Numeri indiani o «arabi»?

A proposito dell'articolo di Daniele Gardiol pubblicato a p. 15 de *L'Eco delle Valli Valdesi* di ottobre, conviene precisare che i numeri «arabi» sono in realtà indiani e presenti a partire dal IV sec. a.C. in iscrizioni buddhiste in alfabeti inizialmente *Brahmī* in India, donde si sarebbero diffusi in Nepal, Siam, Arabia e Tibet. L'alfabeto arabo risale al IV sec. d.C.

L'algebra si sviluppò in ambito babilonese fra il 1800 e il 1600 a.C. e si estese in Egitto,

Fenicia, Asia Minore, Grecia, India e infine Arabia. Di fatto il testo di al-Khwārizmī fu redatto intorno all'825 d.C., non a caso a Baghdad, dopo la conquista araba (625 d.C.). L'algebra di al-Khwārizmī è basata su una lunga tradizione originata nella matematica babilonese del secondo millennio a.C., cui si può risalire attraverso trattati ellenistici, ebraici e indiani. Un suo lavoro sui numeri indiani sopravvive in una frammentaria traduzione latina, mentre le sue tavole astronomiche sono

basate sul *Sindhind*, versione araba del *Brāhmasiddhānta*, testo indiano del VII sec., che rivela anche un influsso greco.

Le tavole astronomiche di al-Khwārizmī furono tradotte in latino col titolo *Liber Algorismi de numero Indorum* dal matematico, astrologo e astronomo britannico Adelardo di Bath, filosofo scolastico britannico che studiò e insegnò in Francia, viaggiò in Italia, Cilicia, Siria e Palestina nel secondo e terzo decennio del XII sec. prima di diventare insegnante del futuro sovrano Enrico II. Infine nel 1228 il pisano Leonardo Fibonacci,

nato in Cabilia, preparò una seconda versione del proprio *Liber abaci*, opera in quindici capitoli nel primo dei quali l'autore introdusse le nove cifre, da lui definite «indiane», oltre al segno 0, il cui concetto ebbe il suo sviluppo definitivo in ambito indiano quale espresso dal termine sanscrito *śūnya*, «vuoto», e poi dal suo calco arabo *sifr*. Il lavoro di Fibonacci divenne il prototipo dell'aritmetica italiana più tarda e fu fondamentale nell'introduzione dei numeri indiani in Europa.

Erberto Lo Bue – Torre Pellice

SERVIZI I «Matia Bazar» a Luserna San Giovanni sono solo uno dei tanti appuntamenti programmati per il mese di novembre nel Pinerolese: concerti, spettacoli, incontri e mostre

Appuntamenti di novembre

Per comunicare i vostri eventi inviate entro il 18 del mese una mail a redazione@rbe.it

Domenica 4

Pinerolo: comincia il 24° Festival internazionale di Teatro di Figura Immagini dell'Interno, che continuerà fino al 19 novembre al Teatro del lavoro, in via Chiappero 12.

San Germano: spettacolo *Vich nella Prima guerra mondiale*, proposto dal Gruppo Teatro Angrogna. Alle 16,30 nella sala del teatro valdese.

Martedì 6

Pinerolo: concerto *Figlie D'arte*, per la stagione dell'Accademia di Musica, con Nora Romanoff alla viola e Lily Maiski al pianoforte, su musiche di Brahms, Rachmaninov, Piazzolla e Prokof' ev. Alle 21, in via Giolitti 7.

Giovedì 8

Pinerolo: incontro di studio biblico in collaborazione con la chiesa valdese di San Secondo, sul tema *La Bibbia ebraica*. Alle 20,45 nei locali del tempio valdese, in via Diaz.

Torre Pellice: concerto di pianoforte di Lucienne Rabinowicz a favore dell'associazione Anfass. Alle 21 al tempio in via Beckwith.

Sabato 10

San Secondo: spettacolo *Vich nella Prima guerra mondiale*, proposto dal Gruppo Teatro Angrogna. Alle 21 nella sala della chiesa valdese.

Pinerolo: seminario biblico delle Unioni femminili del I Distretto. Il tema della giornata sarà *La Bibbia, un cantiere aperto*. Dalle 9 alle 17 nella chiesa valdese.

Villar Perosa: spettacolo teatrale *Dove vai tutta nuda?*, commedia teatrale di Marco Cavallaro, una produzione E20in-scena. Alle 21 in viale G. Ferraris 2.

Barge: nell'ambito della mostra *Carlo Alberto di Savoia da Re di Sardegna a conte di Barge*, appuntamento *Curiosità, pettegolezzi e superstizioni*, a cura

di Maura Aimar. Alle 15, all'ex Officina Ferroviaria di piazza Stazione.

Domenica 11

Bobbio Pellice: *Giornata della musica* organizzata dalla Commissione Musica del I Distretto. Alle 10 culto, a seguire lavori in gruppi.

Pinerolo: per la rassegna *Musica al tempio*, si esibiscono Meri Khojayan al violino e Robert Poortinga al pianoforte. Alle 17 al tempio valdese, in via Diaz.

Martedì 13

Torre Pellice: per il ciclo di *Lecture all'ora del tè*, a cura del LaAV, appuntamento intitolato *Allegro ma non troppo*. Alle 16,30 alla biblioteca Carlo Levi, in via D'Azeglio 12

Giovedì 15

Pinerolo: appuntamento del ciclo *Teni@moci in con-tatto*, a cura dell'associazione Nexus, intitolato *Educare alle relazioni*, con Giulio Ameglio, docente di lettere nella scuola superiore, e Gabriella Rosone, psicologa psicoterapeuta, presidente Nexus. Alle 18, alla libreria Volare di corso Torino 44

Venerdì 16

Pinerolo: concerto del Gruppo vocale *Musikà* e altri due cori, alle 20,45 nel tempio valdese in via Diaz.

Pinerolo: lo spettacolo teatrale *Tanto che ci vuole*, di e con Elena Ascione, la prima donna a vincere il concorso comico di *Grottamare Cabaret*. Alle 21 al Teatro il Moscerino, in via Ortensia di Piossasco 9. In replica sabato 17.

Pinerolo: spettacolo *Cognate*, con Anna Valle. Alle 21 al teatro Sociale in piazza Vittorio Veneto.

Sabato 17

Torre Pellice: concerto del *Coro Val Pellice* in occasione del sessantennale del coro stesso. Alle 21, al tempio valdese di via

Beckwith.

Luserna: per la stagione 2018/2019 del Teatro Santa Croce, il concerto dei *Matia Bazar*. Biglietto: 25 euro. Alle ore 21, in via ex Deportati ed Internati.

Torre Pellice: spettacolo teatrale *Disconnesso*, fuga off-line, di e con Guido Castiglia, a cura di Nonsoloteatro. L'avventura interiore di un ragazzo sconnesso dalla realtà, per via di *social* e giochi *online*. Alle 16, alla Galleria F. Scroppo in via Roberto D'Azeglio, 10.

Barge: nell'ambito della mostra *Carlo Alberto di Savoia da Re di Sardegna a conte di Barge*, l'appuntamento *A tavola con i reali*, a cura di Luciano Adriano e Maura Aimar. Alle 15, all'ex Officina Ferroviaria di piazza Stazione.

Domenica 18

Torre Pellice: spettacolo teatrale per bambini *Cucù*, con Aurora Candelli e Francesca Bellini, a cura della compagnia vicentina *La Piccionaia*. Alle 16,30, alla Galleria F. Scroppo in via Roberto D'Azeglio, 10.

Pinerolo: serata/concerto per il ciclo *La musica spiegata* dell'Accademia di Musica, in collaborazione con l'EstOvest Festival. Emanuele Arciuli racconta e suona al pianoforte la musica di Cage, Ballard, Garland e Rzewski. Alle 17, in viale Giolitti 7.

Martedì 20

Pinerolo: per l'iniziativa *Lecture all'ora del tè*, organizzata presso la Biblioteca Alliaudi di Pinerolo dall'associazione LaAV di Torre Pellice. Incontro dedicato a *Le Spezie*. Alle 17, in via Battisti 11.

Giovedì 22

Pinerolo: appuntamento del ciclo *Teni@moci in con-tatto*, a cura dell'associazione Nexus, intitolato *Allenare alle relazioni*. Pratica sportiva ed educazione. Con Paola Martina e Ludovico Zamara. Alle 18, alla libreria Volare di corso Torino 44

Pinerolo: *Convegno sugli autismi*, a cura del centro Bum della Diaconia valdese. All'auditorium Baralis.

Martedì 27

Pinerolo: serata/concerto dell'Accademia di Musica, dedicata a Beethoven: violino e pianoforte. Si esibiscono Sonig Tchaerian al violino e Andrea Lucchesini al pianoforte. Alle 20,30 guida all'ascolto e alle 21 il concerto.

Giovedì 29

Pinerolo: appuntamento del ciclo *Teni@moci in con-tatto*, a cura dell'associazione Nexus, intitolato *Per una cultura delle relazioni*. Manuela Iannetti, scrittrice e operatrice culturale, e Saura Fornero, psicologa psicoterapeuta. Alle 18, alla libreria Volare di corso Torino 44.

Pinerolo: spettacolo *La guerra dei Roses*, con Ambra Angiolini e Matteo Cremon. Alle 21 al teatro Sociale in piazza Vittorio Veneto.

Domenica 2 dicembre

Prarostino: concerto dell'Avvento della corale valdese. Partecipano anche il corredo valdese di Torre Pellice, il coro *Envie de chanter* di Envie. Raccolta fondi a favore delle attività giovanili del I distretto. Alle 17 nel tempio valdese in frazione San Bartolomeo.

Pinerolo: serata/concerto dell'Accademia di Musica, *Capodanno a Vienna*, con l'*Orta Festival Ensemble*, direttore Amedeo Monetti. Musiche di Strauss, Cajkovskij, Dvorak. Alle 16,30 guida all'ascolto e alle 17 concerto.

Torre Pellice: spettacolo *Sotto diverse stelle*, di Tib Teatro. Alle 16,30 alla galleria Scroppo in via D'Azeglio.

Mercoledì 5 dicembre

Pinerolo: spettacolo *Musichall*, creazione e ideazione di Arturo Brachetti, alle 21 al teatro Sociale in piazza Vittorio Veneto.

CONVEGNO AUTISMI

I DISTURBI dello SPETTRO AUTISTICO nei CONTESTI di VITA

Giovedì 22 NOVEMBRE 2018
Ore 8.30

AUDITORIUM BARALIS
Liceo Porporato
Via Marro 10/12
Pinerolo

EVENTO GRATUITO

Evento accreditato ECM Regione Piemonte Area Materno Infantile
Tutte le informazioni su www.xsone.org

XSONE
BUM
Centro Autismo

Per ulteriori informazioni, 360.1027561

In collaborazione con
A.S.L. T03
ASL T03
ASL T03

Seguici su
f XSONE
f BUM
Centro Autismo

Diaconia Valdese
Coordinamento Opere Valli
BUM
Pinerolo

50
punto
per XSONE
xsone.org
INCONTRI, DIBATTITI, EVENTI SUI SERVIZI ALLA PERSONA